CHIESA

LODIGIANI A PANAMA Questa sera la veglia con il Papa, che domani presiederà la Messa conclusiva

«Alla Gmg siamo una sola famiglia»

Il seminarista Luca Corini: «Persone da ogni parte del mondo si incontrano e d'improvviso ci si sente davvero fratelli»

di **Raffaella Bianchi**

A sinistra i giovani lodigiani che stanno vivendo la Giornata mondiale della Gioventù, sopra il Papa in mezzo ai giovani arrivati da tutto il mondo

Dal paese di Macaracas, diocesi di Chitré e provincia di Los Santos, fino alla città di Panama. Da una famiglia in paese a una nella capitale. Le tre pellegrine lodigiane alla Giornata mondiale della Gioventù – Elena Bianchini di Lodi, Genny Montanari di Mirabello di Senna, Adele Castino di Corte Palasio - sono arrivate in città nei giorni scorsi e a loro si è unito dal 20 Luca Corini di Spino, seminarista in servizio a Sant'Alberto in Lodi.

E sempre a Panama, ma a Casa Italia, già si trovava Elena Cavallotti di Sant'Angelo, in una posizione speciale. È lei stessa a raccontare: «Sono arrivata il 14 gennaio con la Pastorale giovanile nazionale, come membro di Azione cattolica. Abbiamo allestito Casa Italia e sistemato le varie cose logistiche per gli italiani». A Elena Cavallotti anche il compito di inviare aggiornamenti social e non solo, insieme a don Tony Drazza assistente nazionale del settore giovani di Ac.

Genny, Adele, Elena e Luca sono invece ospitati nelle famiglie di Panama, tra grattacieli e panorami mozzafiato. Afferma Luca: «Ad ogni Giornata mondiale della gioventù avviene un miracolo sotto gli occhi di tutti: persone da ogni parte del mondo si incontrano e d'improvviso, da stranieri e sconosciuti, ci si sente davvero fratelli, perché qualcosa più forte di ogni distanza culturale e linguistica ci unisce. Lo si è capito bene all'apertura della Gmg dove molti certo hanno fatto fatica a seguire la Messa in spagnolo ma lo scambio della pace è stato il segno chiaro a tutti che nella Chiesa siamo una sola famiglia. Unica rispetto ad altre Gmg – prosegue - a Panama è la partecipazione della città che sembra essersi completamente fermata una settimana intera per il Papa e il pellegrini. I panamensi si sono proprio rimboccati le maniche per accoglierci e farci sentire a casa, facendoci abitare insieme a loro come parte della loro famiglia».

A Panama da mercoledì 23 è arrivato anche Papa Francesco, che questa sera sarà con i giovani al campo San Juan Pablo II e domani celebrerà la Messa conclusiva.

Ieri è partito anche il vescovo Maurizio, con il direttore dell'Ufficio missionario don Andrea Tenca e don Angelo Dragoni, a lungo missionario in centro America; i tre proseguiranno poi per Città del Messico a far visita al missionario lodigiano monsignor Pierino Pedrazzini.

DA LINATE Monsignor Malvestiti è partito ieri con don Tenca e don Dragoni

Il Vescovo: «Il merito è di Gesù, nostro Dio»

Ieri il vescovo Maurizio, in partenza da Linate diretto a Francoforte per raggiungere Panama e poi Città del Messico, insieme a don Angelo Dragoni e a don Andrea Tenca, ha commentato: «Il merito è di Gesù, nostro Dio e Uomo come noi, Crocifisso e Risorto, Fratello e Amico. E noi siamo sua chiesa nel mondo. Una fortuna. Una missione. Sempre giovane».

L'agenda del Vescovo

Dal 25 al 28 gennaio

A **Panama** per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Dal 28 al 31 gennaio

A **Città del Messico** in visita alla Missione di Monsignor Pierino Pedrazzini, sacerdote diocesano.

Venerdì 1° febbraio

A **Dresano**, alle ore 21.00, Adorazione conclusiva della Visita Pastorale, con i Vicariati di Paullo e Spino d'Adda.

A LODI Con i "Tavoli di Panama" prosegue il cammino cominciato con gli incontri "Le 6 città"

Oggi appuntamento in seminario per tutti i giovani rimasti a casa

In comunione con Panama, Lodi vivrà "Pan Ama", giovani a tavola. L'invito è per tutti i giovani della diocesi dai 17 anni in avanti: da questo pomeriggio (sabato 26) in Seminario, fino a stanotte all'oratorio della Cabrini, si potrà stare insieme mentre dall'altra parte del mondo i giovani panamensi con tutti quelli arrivati da ogni parte del pianeta faranno festa con Papa Francesco. Il programma a Lodi si apre alle 16.30. Sarà il vicario generale don Bassiano Uggè a tenere una breve introduzione legata alle "6 città", l'iniziativa che si è appena svolta insieme al vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. E alle "6 città" si riferiscono gli ambiti – lavoro, scuola, famiglia, tempo libero, solidarietà e fragilità – su cui i giovani si ritroveranno in tavoli tematici proprio questo pomeriggio. «Li abbiamo chiamati "i tavoli di Panama" e saranno guidati da figure che erano presenti negli incontri svolti sul territorio – annuncia don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile -. I giovani potranno dire la loro sui vari temi. Poi andremo a vedere cosa dice il Vangelo, anche illuminati dall'esperienza del Sinodo dei giovani appena conclusosi. Ci saranno delle schede di lavoro».

I tavoli sono partiti con gli incontri in sei sedi di vicariato. A Paullo si era parlato di lavoro, a Codogno di scuola, a Lodi Vecchio della famiglia, a Casalpusterlengo del tempo libero, a Sant'Angelo di solidarietà e a Lodi di fragilità. Con "Pan Ama" si vorrebbe proseguire il dibattito e arrivare ad una sintesi finale da consegnare al vescovo.

Alle 19 l'incontro proseguirà con la Tavola eucaristica, ovvero la Messa presieduta dal vicario generale, in comunione spirituale con chi è in Centro America. Alle 20 "Tutti a tavola": per la cena è chiesto un contributo di 5 euro. E dalle 21.30, l'animazione a tavola, con il gioco del Cervellone e non solo. «Mezzi permettendo, ci collegheremo in diretta con Panama», annuncia don Enrico. Infine, per chi lo desidera tra coloro che hanno partecipato all'incontro, ci si potrà spostare all'oratorio della Cabrini dove si potrà seguire insieme la Veglia della Gmg attraverso Tv 2000: è necessario il sacco a pelo, ci si saluterà domenica mattina con la colazione.

Raf. Bia.

UNITÀ DEI CRISTIANI Il Vescovo, con il rettore e alcuni alunni del seminario, alla preghiera in Sant'Ambrogio

Insieme per promuovere la giustizia

di **don Anselmo Morandi**

La sera di martedì 22 gennaio, nel contesto della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in una Basilica di Sant'Ambrogio gremita di giovani, ministri e rappresentanti di diverse confessioni cristiane hanno celebrato i Vespri presieduti dall'Arcivescovo Metropolita Mons Mario Delpini, vivendo un momento di forte condivisione nella fede. Erano presenti, tra gli altri, il nostro Vescovo Maurizio in qualità di delegato nella Conferenza episcopale lombarda della Commissione "Ecumenismo e dialogo", accompagnato dal rettore del Seminario e da alcuni seminaristi, il presidente del Cccm, l'archimandrita del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli Teofilactos Vitsos, il vescovo ausiliare di Milano monsignor Paolo Martinelli, e il vicario episcopale di settore monsignor Luca Bressan.

In apertura, l'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, ha ricordato la figura del Santo patrono di Milano, padre della Chiesa indivisa: «Pregare insieme in questo luogo così significativo per l'ecumenismo è un grande esercizio di comunione».

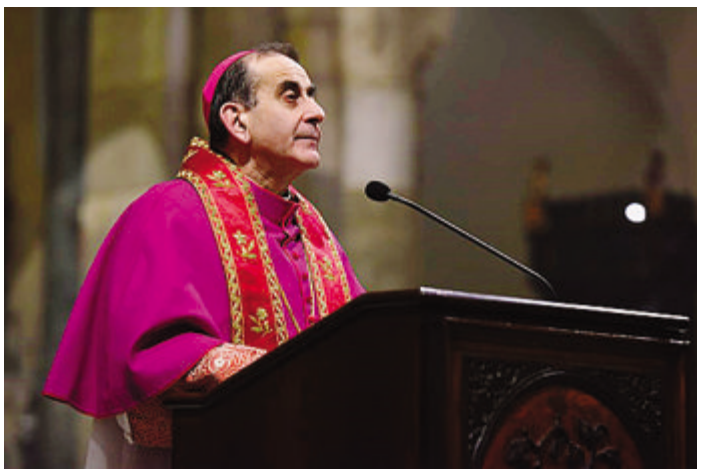
Nella sua omelia Mons Delpini ha ripreso il tema della settimana di preghiera ecumenica . "Cercate di essere veramente giusti", invitando tutte le diverse chiese e comunità ecclesiali ad accogliere il grido di giustizia che si alza da ogni parte della terra. «Nella storia dell'umanità, - ha scandito l'arcivescovo- la giustizia è un grido che sale dalla terra; è il grido dei giusti ingiustamente oppressi, dei poveri, dei figli ingiustamente trattati come schiavi; il grido di quei popoli trattati come presenze indesiderabili nella loro terra, perché impediscono di rubare le ricchezze delle foreste e del sottosuolo».

Grido ecumenico, lo ha definito l'Arcivescovo Metropolita: «Grido di Abele di cui nessuno si cura; dell'Africa in ogni modo derubata e inquinata dalla corruzione; dell'Asia umiliata da condizioni di lavoro che inducono allo sfinimento; dell'America impoverita e inquieta; dell'Europa impaurita, invecchiata e spopolata; dell'Oceania desolata per la sua solitudine». È il grido inascoltato che invoca giustizia e che teme i regali dei ricchi e dei potenti, come dice il Deuteronomio. «Dio ascolta il grido del povero, ma noi?»

«Nessuno può far fronte all'ingiustizia da solo, ha proseguito Mons Delpini - immaginare un cambiamento del sistema camminando semplicemente secondo la propria tradizione. Perciò la Chiesa, le Chiese, devono essere unite, obbedendo al Signore orientandosi a essere veramente giuste. Non abbiamo ricette, ma gesti efficaci da compiere insieme; non abbiamo soluzioni, ma una testimonianza da dare; non abbiamo rimedi generali che sistemano il mondo, ma abbiamo il dovere di passi da fare; non intenzioni velleitarie, ma ci fidiamo di Dio. In questa Basilica che ricorda Ambrogio, Padre della Chiesa indivisa, che si è alzato a gridare contro le ingiustizie del suo tempo, a contrastare un potere troppo prepotente, indicando la libertà della Chiesa, ci ritroviamo per ascoltare ancora il comando del Signore a essere veramente giusti. Non ci riusciremo da soli: le Chiese, le Comunità cristiane, tutti i credenti in Cristo, se vogliono prendere sul serio tutto questo, devono ritrovarsi, pensare insieme, avere il coraggio di scelte coerenti. Nessuno di noi può restare insensibile al grido che viene da ogni parte della terra: la giustizia. Le Chiese umilmente si radunano per chiedere luce per le strade da percorrere, per chiedere la forza di operare scelte di libertà che non possono più essere rimandate».

E, a conclusione, il ringraziamento diviene ancora una consegna che l'Arcivescovo lascia a tutti: «Di fronte al mondo, abbiamo la responsabilità di essere custodi della speranza e testimoni della carità, capaci di promuovere la giustizia».

Dopo la celebrazione dei Vespri ambrosiani, alcuni cori di giovani hanno proposto suggestivi canti delle diverse tradizioni cristiane. ■



Il vescovo Maurizio con il gruppo lodigiano insieme all'arcivescovo di Milano, monsignor Delpini (anche sotto durante l'incontro di preghiera ecumenico)

IN VIA LAGO DI GARDA

Nella Diocesi di Lodi l'appuntamento ecumenico sarà il 31 gennaio

Il forte invito alla giustizia caratterizza quest'anno la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. E questo invito sarà accolto anche nella Diocesi di Lodi, dove giovedì 31 gennaio alle 20.30 nella chiesa ortodossa romena di via Lago di Garda si ritroveranno a pregare insieme ortodossi, cattolici e battisti, le tre comunità di cristiani presenti sul territorio lodigiano. È il versetto del Deuteronomio (capitolo 16, 18 - 20) ad esortare "Cercate di essere veramente giusti", parole culmine di una pagina che verrà letta anche a Lodi e che così si conclude: «In tutte le città che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, nominerete giudici e magistrati per ogni tribù. Essi amministreranno la giustizia per il popolo in modo imparziale. Non deviate il corso della giustizia e non fate preferenze. Non accettate regali, perché il regalo rende ciechi i sapienti e corrompe le decisioni dei giusti. Cercate di essere veramente giusti e così resterete in vita e possiederete la terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi».

I testi proposti per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 fino al 25 gennaio) e per tutto l'anno 2019 sono disponibili anche alla Libreria Paoline di via Cavour a Lodi.

Nella nostra città le comunità cristiane ospitano a turno l'incontro. Giovedì 31 gli ortodossi saranno presenti con padre Nicolae Cazacu; i battisti con i pastori Massimo Aprile e Anna Maffei, marito e moglie che arrivano dal tempio di Milano; i cattolici con don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi. ■ R. B.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Un cuore di carne in cui possa abitare lo Spirito

«Lo Spirito del Signore è su di me». Così inizia la pagina del profeta Isaia, letta da Cristo nella sinagoga della sua Nazaret, dove si era recato «pieno della potenza dello Spirito».

A questa prima riga segue un elenco di operazioni che colmano di speranza: verranno fasciate le ferite dei cuori affranti, i prigionieri saranno liberati, i ciechi riceveranno la vista e i sordi l'udito.

Chiuso il volume e riconsegnato all'inserviente, il Signore afferma che la Scrittura dell'antico profeta oggi si è compiuta, in lui. Attratti dalle bellissime promesse rivolte a tristi, cattivi e malati, potremmo restringere proprio a queste il compimento che Gesù dice di portare e di essere. Eppure, è l'intera pagina di Isaia a compiersi, e quindi anche quella prima riga: «Lo Spirito del Signore è su di me». Anzi, a ben vedere, il Signore Gesù avrà la potenza di fasciare i cuori affranti e guarire, proprio perché come su nessun altro lo Spirito Santo è su di lui.

A differenza dei personaggi dell'Antico Testamento, dotati dello Spirito Santo, la potenza dello Spirito è compiuta nella carne di Gesù poiché si esprime sempre e solo nella sua gloriosa efficacia: mettere gli altri in condizione di potere. Perdono e guarigioni altro non sono che rimettere gli altri in condizione di potere.

Ma c'è un altro aspetto che manifesta il compimento della presenza dello Spirito in Cristo: finalmente, in lui lo Spirito ha trovato una carne davvero compiuta, capace di realizzare in pienezza il nativo, elementare legame, l'originario vincolo che unisce "Adamo" e la "terra", l'uomo e il mondo (Gen 2,4b-10).

Nessuno è stato carne come Cristo. Nessuno infatti ha vissuto la fame e la sete come lui. Nessuno ha visto, toccato, ascoltato, gustato, odorato come quest'uomo; nessuno ha abitato il mondo come lo ha abitato lui, sentendosi a casa, sempre, ovunque. Anche perciò nessuno è stato pieno dello Spirito Santo come Cristo. Del resto, l'antica profezia di Ezechiele era limpida: «lo Spirito nuovo» desidera abitare un «cuore nuovo» cioè un «cuore di carne».

A noi è dato il medesimo Spirito Santo di Cristo; non diverso, non meno, poiché Cristo dona «senza misura» lo Spirito di cui è pieno (Gv 3,34). Perché allora siamo così impotenti? Non abbiamo fede? O la fede non è ancora riuscita a mettere nel nostro petto un cuore di carne?

L'APPUNTAMENTO Sono invitate famiglie e coppie di fidanzati da tutte le parrocchie

La Giornata per la Vita diocesana sarà il 3 febbraio a Sant'Angelo

di **Raffaella Bianchi**

La Giornata per la Vita a livello diocesano viene celebrata quest'anno a Sant'Angelo, dove proprio domenica 3 febbraio il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti aprirà la visita pastorale al vicariato. Una celebrazione solenne, nella Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, che avrà inizio alle 10. Trattandosi di un appuntamento diocesano sono attese famiglie da tutte le parrocchie, ma anche coppie di fidanzati. Inoltre sarà presente il Movimento per la Vita.

La giornata comincerà alle 9.30 al cimitero, dove monsignor Malvestiti impartirà la benedizione e in modo speciale al monumento dei Bambini mai nati.

Il vescovo si recherà quindi in Basilica dove presiederà la celebrazione delle 10, durante la quale benedirà le mamme in attesa di un bimbo. Si tratta di un momento molto sentito che quest'anno assume dunque a Sant'Angelo valenza diocesana.

Sono invitati tutti i Cav del territorio e in modo particolare sarà presente il Centro aiuto alla Vita di Sant'Angelo.

Dopo la Messa il vescovo benedirà i locali dell'archivio Bertolotti, situato a due passi dalla Basilica, e incontrerà qui i rappresentati del Cav, gli archivisti e i componenti della commissione storica per la causa di beatificazione di Giancarlo Bertolotti, medico ostetrico santangiolino per il quale è in corso la causa di beatificazione e che ha dedicato la propria esistenza alla difesa della vita.

Come è tradizione saranno benedette le mamme in dolce attesa (nella foto il momento dell'offertorio in una passata edizione dell'appuntamento)

Sempre domenica 3 febbraio anche in molte parrocchie della diocesi saranno benedette le mamme in attesa.

In quel giorno il Cav di Lodi sarà presente con bancarelle di primule, dolci e oggetti alle porte delle chiese a Casalpusterlengo (San Bartolomeo e Cappuccini), Brembio, Livraga, Somaglia, Zorlesco, Maleo, San Fiorano, Fombio, Guardamiglio, Senna e Mirabello, Lodi (Ausiliatrice, Sant'Alberto, Sant'Agnese, Maddalena, San Rocco, San Fereolo, San Gualtero, Le Grazie), Lodi Vecchio, Tavazzano, Montanaso, Arcagna, Zelo, Mignete, San Martino, Mairago, Basiasco, Massalengo, Chiesuolo, Motta, Muzza di Cornegliano, Spino, Dovera, Postino. Il 10 febbraio a Codogno (San Biagio, San Giovanni Bosco, Santa Francesca Cabrini) e Lodi Addolorata.

«Ottanta le persone impegnate – dice il presidente del Cav di Lodi Paolo Melacarne -, quasi tutti volontari del Movimento più parecchi simpatizzanti delle parrocchie che ringraziamo fin d'ora». ■

ANNIVERSARIO

Santo Stefano celebra il suo oratorio con una mostra

A Santo Stefano Lodigiano l'oratorio compie 27 anni. Era infatti il 26 gennaio 1992 quando veniva inaugurato. E per festeggiare il compleanno di questo spazio per i piccoli e per tutta la comunità, nel salone teatro è allestita la mostra "Santi della porta accanto. Giovani testimoni della fede", in collaborazione con il Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei e l'Azione cattolica ambrosiana. La mostra ha ideazione e progettazione di Gerolamo Fazzini ed è visitabile fino a domani (domenica 27 gennaio), nel fine settimana in cui gli oratori ricordano San Giovanni Bosco e a Panama è in corso la 34esima Giornata mondiale della Gioventù. La mostra presenta ventiquattro figure di giovani, quasi tutti laici, italiani e stranieri, che in qualche modo possono essere d'esempio e porre qualche domanda. Intanto il Consiglio dell'oratorio a Santo Stefano sta cercando collaboratori, perché questo luogo sia sempre punto di riferimento e, come spiega il parroco don Tino Cremascoli, «anche punto di ristoro in amicizia e fratellanza comunitaria». ■

LA GIORNATA

Religiose e religiosi in festa in Cattedrale

Il "grazie" per la vita consacrata

Sabato 2 febbraio, nella festa della Presentazione di Gesù al tempio, si celebra la Giornata della vita consacrata. Nella nostra diocesi il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà in Cattedrale alle 10.30 la celebrazione, durante la quale verranno anche ricordati gli anniversari di professione religiosa. Festeggiano ben 70 anni di professione suor Anglona Digno (Figlie dell'oratorio), suor Severina Gualandris (suore della Sacra Famiglia), suor Isabella Valarani (Figlie dell'oratorio). Il 60esimo anniversario sarà per suor Agnese Alongi (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù), suor Elisabetta Di Stasio (suore della Sacra Famiglia), suor Elisa Persico (suore di Maria Bambina, per tantissimi anni in servizio a Santa Chiara), suor Concettina Titolo (suore della Sacra Famiglia). Ricorda 50 anni dalla sua professione religiosa suor Anna Maria del Sacro Cuore di Gesù (Carmelitane scalze), che sarà in comunione dal Carmelo di Lodi, così come suor Giovanna Maria dello Spirito Santo che festeggia il 25esimo anniversario.

Una giornata molto sentita, quella del 2 febbraio, per la vita consacrata, che comprende certamente le religiose ma anche i religiosi, le laiche consacrate e i laici consacrati, nonché i sacerdoti che consegnano totalmente la loro vita a Dio. Un'occasione per tutta la Chiesa di Lodi per dire "grazie" della loro presenza, così preziosa nella vita della città e dei paesi in tantissimi ambiti e che diventa ancor più lampante quando qualche casa, come in questi ultimi anni, sta chiudendo.

Proprio questa mattina, sabato 26 gennaio, dalle 9 nella Casa madre delle Figlie dell'oratorio, si tiene il ritiro per le consacrate. Al centro la figura di Santa Teresa di Gesù: "Canterò in eterno le misericordie del Signore". Predica don Guglielmo Cazzulani, docente di Teologia spirituale agli Studi teologici riuniti e presso l'istituto superiore di Scienze religiose "Sant'Agostino".

Del Consiglio Usmi diocesano fanno parte suor Daniela Contarin (Figlie dell'oratorio), suor Carla Zoni (Figlie di San Paolo), suor Iride Mamoli (suore della Sacra Famiglia). Il delegato vescovile per la vita religiosa è don Giampiero Chiodi. ■

R. B.

CON IL VESCOVO MAURIZIO Dalle diverse comunità a raccolta nella chiesa della Madonna delle Grazie

Venerdì 1 febbraio l'adorazione eucaristica a Dresano chiude la visita pastorale ai vicariati di Paullo e Spino

L'adorazione eucaristica a conclusione della visita pastorale nei vicariati di Paullo e Spino d'Adda. Si tiene venerdì 1 febbraio alle 21 a Dresano, nella nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie. A presiederla sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, al suo ritorno dalle Americhe dove sta partecipando in questo fine settimana alla Giornata mondiale della Gioventù di Panama e dove visiterà, da lunedì 28 gennaio insieme a don Andrea Tenca e don Angelo Dragoni, monsignor Pierino Pedrazzini, una vita dedicata alla missione a Città del Messico.

«Durante l'adorazione di venerdì 1 febbraio i canti saranno accompagnati dal coro della nostra comunità, il brano sul quale si rifletterà sarà tratto dagli Atti degli Apostoli, lo schema della preghiera è diocesano, in comunione con i vicariati che hanno già concluso la visita pastorale», annuncia il parroco di Dresano e amministratore parrocchiale di Casalmaiocco don Alfonso Rossetti. Saranno presenti i due vicari foranei, monsignor Gianfranco Rossi per il vicariato di Paullo e don Maurizio Bizzoni per il vicariato di Spino d'Adda, sono invitati tutti i parroci e le comunità appena visitate.

L'adorazione eucaristica guidata da monsignor Malvestiti suggellerà, come negli altri vicariati, la Visita pastorale appena conclusa

Quello dell'adorazione eucaristica è un appuntamento voluto da monsignor Malvestiti al termine della visita pastorale ad ogni vicariato. Per la zona di Paullo e Spino il vescovo è stato accolto nelle comunità da partire da settembre 2018 fino a gennaio 2019, iniziando da Paullo l'8 settembre e concludendo con Lavagna e Comazzo il 20 gennaio, all'indomani della festa di San Bassiano al quale proprio la chiesa di Lavagna è dedicata.

Dopo la conclusione della visita pastorale a Paullo e Spino, monsignor Malvestiti si dedicherà al vicariato di Sant'Angelo, penultimo ad essere visitato prima della conclusione con Lodi città. ■

Raf. Bia.

IL CENTENARIO La sala consiliare di Lodi Vecchio ha ospitato una serata di grande spessore storico e culturale

S. Bassiano a 17 secoli dalla nascita

Pubblichiamo una sintesi della relazione tenuta da monsignor Iginio Passerini dedicata alle tappe della vita del patrono lodigiano

"A 1700 anni dalla nascita di San Bassiano" era il tema della conferenza svoltasi mercoledì sera 23 gennaio, nella sala consiliare di Lodi Vecchio. Relatore monsignor Iginio Passerini, prevosto di Codogno. All'iniziativa, inserita nel contesto delle celebrazioni del 17° centenario della nascita del primo vescovo della diocesi di Lodi, sono intervenuti anche il vescovo Maurizio Malvestiti, monsignor Antonio Spini custode della basilica di San Bassiano e il sindaco Alberto Vitale. Pubblichiamo, di seguito, una sintesi della relazione di monsignor Passerini.

Il relatore monsignor Iginio Passerini. A lato, da sinistra: il sindaco Alberto Vitale, il vescovo Malvestiti e monsignor Antonio Spini

L'intento di queste considerazioni si limita a indagare intorno ai dati riguardanti la figura di s. Bassiano che la tradizione ci ha passato. Se pochi sono i dati sicuramente attendibili penso legittimo non valutare tutto il resto come pura leggenda, sondando la plausibilità di alcuni dati biografici tramandatici dalla secolare devozione al nostro patrono.

STUDI RECENTI

I recenti studi riguardanti le origini della Chiesa di Lodi hanno ri proposto l'importanza di un testo che sarebbe con forte probabilità la trascrizione di una parte dell'epigrafe sepolcrale del vescovo Bassiano. Questo documento oltre ad essere una testimonianza sulla cronologia per la ricostruzione biografica delle vicende di Bassiano, è espressivo della prospettiva culturale dell'epoca. In esso si afferma che Bassiano «*rexit laudensem ecclesiam XXXV annis et diebus XX. XC vero vitae anno, humo quod suum fuerat restituens, polum gaudens adiit, Hono rio VIII ac Theodosio III augustis consulibus*».

VESCOVO PER 35 ANNI

Il punto fermo della cronologia espressa in questo documento è il 409, anno in cui erano consoli gli Augusti Onorio per l'ottava volta e Teodosio II per la terza volta. Il 409 è una data certa della morte di Bassiano.

Altro dato rilevante è il periodo dell'episcopato di Bassiano: ha retto la Chiesa di Laus Pompeia per 35 anni e 20 giorni. Rimane da precisare il giorno della morte e dell'inizio dell'episcopato di questo vescovo.

A. Caretta nel suo studio importante sulla figura di Bassiano, arriva ad ipotizzare che l'episcopato del nostro patrono sia frutto della strategia di contrasto all'arianesimo da parte di Ambrogio vescovo di Milano e di conseguenza colloca l'ordinazione episcopale di Bassiano successiva a quella di Ambrogio, avvenuta il 7 dicembre 374. «Concludendo questa serie di problemi, direi che la diocesi di *Laus Pompeia* non può essere ritenuta anteriore a s. Ambrogio, che s. Bassiano ne fu il primo vescovo, che la sua consacrazione episcopale è da collocarsi, con buone probabilità, nel giorno di domenica 31 dicembre 377.» Per sostenere questo risultato modifica il testo dell'epigrafe, riconoscendo 32 anni di episcopato anziché 35, attribuendo la variazione a un errore del copista di codici che avrebbe trasformato XXXII in XXXV. Secondo lo stesso autore il 19 gennaio sarebbe la data della morte del nostro Santo.

Concordo con la motivazione che il prof. Caretta adduce per indicare Bassiano come primo vescovo di Lodi: «Una diocesi già costituita al tempo della persecuzione dioclezianea... non avrebbe mai tollerato che i primi e unici martiri uccisi entro i suoi confini, e cioè i tre soldati Vittore, Nabore e Felice, venissero traslati a Milano al termine della persecuzione, dove divennero martiri ufficiali della chiesa milanese.» La comunità laudense sarebbe quindi costituita in Diocesi con la sua ordinazione episcopale.

Seguendo uno spunto offerto dal prof. Samarati , ho sostenuto e sostengo invece l'ipotesi che l'ordinazione di Bassiano sia avvenuta prima dell'ordinazione episcopale di Ambrogio (inizio 374 o fine 373), riconoscendo autentico il numero di anni XXXV, presente in diversi codici. La ricerca sulle origini si sposta perciò in altra direzione, perché sottrae l'origine della Chiesa di Lodi all'iniziativa di Ambrogio o della sede di Milano, in quei giorni ancora ariana. La coalizione antiariana si era fatta negli anni immediatamente pre cedenti sempre più forte, si era consolidata nell'Italia settentrionale e si era affermata nel sinodo di Roma, celebrato tra il 368 e il 372, con maggior probabilità nel 372.

Erano per l'occasione convenuti a Roma i vescovi della Venetia e della Gallia, circa 90, per trattare direttamente la questione del vescovo ariano di Milano Aussenzio. Sotto la presidenza del vescovo di Roma Damaso, con al fianco il vescovo di Aquileia Valeriano, sulla base di una relazione dell'episcopato delle due provincie del nord, si era ribadita la condanna di Aussenzio, anche se formulata con precauzione. Il testo della decisione è una delegittimazione dell'autorità episcopale di Aussenzio, che può aver rafforzato il disegno di isolamento ed accerchiamento della sede ariana di Milano, in un momento in cui nuove sedi episcopali si vanno istituendo. In tal caso non sarà assente per l'attuazione del disegno l'interessamento dell'episcopato della Venetia e delle Chiese di fede ortodossa della Padania, che incontrano il consenso di comunità locali già solide, pronte ad assumere una fisionomia piena di Chiesa, con la assegnazione di un vescovo.

LA CHIARA FEDE NICENA

Nella situazione di Laus Pompeia si tratta di un pastore di chiara fede nicena, come attesta la sua deposizione al concilio di Aquileia del 381. Se il sinodo di Roma avalla in maniera autorevole il processo di consolidamento dell'unità tra le Chiese di fede nicena, esso favorisce però anche di fatto il sorgere di nuove Chiese in funzione antiariana, soprattutto là dove è possibile assecondare l'aspirazione alla libertà dal giogo ariano.

La vicenda dell'inizio dell'episcopato di Bassiano e dell'autonomia della Chiesa di Laus Pompeia rispetto a Milano può trovare una spiegazione plausibile in questo quadro, dove sono compresenti l'iniziativa antieretica e la missione ai pagani nella campagna. La posizione strategica di Laus nei confronti di Milano, la sua collocazione nella distesa della campagna (*ager*) di pianura ancora in gran parte non cristiana, il chiaro indirizzo proposto nel sinodo romano, il declino del vescovo ariano Aussenzio, la pressione delle *plebes* di fede ortodossa, rilevabile nel ruolo importante assunto da Sabino, diacono ortodosso di Milano, al sinodo di Roma, della cui lettera egli sarà latore ad Alessandria d'Egitto e in oriente: sono tutti elementi che concorrono a sostegno dell'ipotesi di una relazione tra il sorgere della Chiesa di Laus con l'episcopato di Bassiano e la reazione contro gli ultimi baluardi dell'arianesimo.

Una precisazione ulteriore aiuta a individuare la data dell'ordinazione episcopale di Bassiano: il rilievo del *dies natalis* nella vita ecclesiale dell'epoca. Per un vescovo il *dies natalis* è il giorno della sua ordinazione, l'inizio del suo servizio episcopale; per un martire invece lo è il giorno della sua morte, quando nasce al cielo.

IL GIORNO DELLA MORTE

Se il giorno dell'ordinazione episcopale è determinante per precisare la cronologia, il 19 gennaio potrebbe commemorare, nella tradizione liturgica della Chiesa di Lodi, il *dies natalis* di Bassiano come vescovo: l'ipotesi è confermata dal fatto che nel 374 il 19 gennaio è domenica, giorno prescritto per celebrare l'ordinazione. Se tiene questa ipotesi, il giorno della morte di Bassiano sarebbe il giorno 8 febbraio 409.

Un'altra ipotesi: 19 gennaio, giorno della depositio successivo al giorno della morte; per cui l'ordinazione episcopale sarebbe avvenuta domenica 29 dicembre 373.

Quanto all'anno della nascita mi pare ancora accettabile la proposta di A. Caretta che scrive: «l'anno della nascita sarà il 318/319, se il santo morì a novant'anni compiuti o a novantunesimo iniziato, oppure (ed è più probabile, almeno secondo il sistema romano del calcolo), sarà il 319/20, se il santo morì ad ottantanovesimo anno compiuto e novantesimo iniziato». Confermo la seconda opzione, perché il testo parla di nonagesimo anno (nel novantesimo anno) e non di nonaginta annis (novanta anni compiuti). Essendo la morte avvenuta all'inizio del 409 è possibile che non avesse ancora compiuto i novanta anni. Quindi l'anno di nascita è con tutta probabilità il 319.

LAUS POMPEIA

Bassiano costruisce una basilica apostolorum fuori le mura, presso la via in direzione di Ro ma, invitando per la sua dedicazione nel 387 lo stesso Ambrogio.

Essa esprime anzitutto la fedeltà della comunità al credo apostolico, in contrasto con la dissidenza dell'arianesimo. Un vescovo dunque appassionato di Cristo e dell'integrità della Chiesa, e profondamente incorporato nella Chiesa. Quando dedica la *basilica apostolorum* (387) Bassiano ottiene le reliquie degli apostoli. Le reliquie comuni agli *apostoleion* di Milano, Aquileia, Brescia, Concordia appartengono agli apostoli Giovanni, Andrea, Tommaso. Un'ipotesi accreditata è che queste preziose reliquie siano giunte in Italia settentrionale attraverso il centro di Aquileia, precisamente in occasione del Concilio là celebrato nel 381. Potrebbe anche essere una donazione imperiale che coinvolge anche la sede di Milano come centro di distribuzione: di fatto Bassiano ha partecipato al Concilio di Aquileia e fa dedicare la sua basilica da Ambrogio, perché da lui ottiene le reliquie apostoliche. Le reliquie degli apostoli, attorno a cui si innalzano i santuari, divengono emblema di fedeltà alla tradizione apostolica nella contesa ariana, che conosce ancora una forte incidenza specie a Milano, con il sostegno della famiglia imperiale.

Molte sono le basiliche edificate nel periodo, che vengono dedicate agli apostoli. Ambrogio a Milano aveva fondato anche lui una basilica in cui aveva deposto le reliquie degli apostoli e del martire locale Nazaro. Altri vescovi dell'Italia del nord negli anni a cavallo tra il IV e V secolo hanno promosso il culto degli apostoli come emblema della fede ortodossa fondando basiliche in loro onore: a Piacenza, Brescia, Concordia, Aquileia, Verona, Novara, Genova, Como; così avviene anche in Francia. Le reliquie degli apostoli sono di infima dimensione, ma di grande valore simbolico; attestano la presenza dell'intero collegio apostolico e dell'integrità del credo apostolico su cui si fonda l'unica Chiesa sparsa nelle diverse comunità. Sono figure universali, non locali gli apostoli, ma con una simbolica fondativa e di forte appello a una comunione che porta in sé il criterio dell'unità.

La Vita medievale attesta che il legame con gli apostoli si fa così stretto che Bassiano dispone la propria sepoltura accanto alle reliquie degli apostoli deposte nella basilica. ■

ARTE E FEDE In occasione della solennità

Due tele esposte in Duomo

In occasione della festa di San Bassiano i lodigiani hanno potuto ammirare nella Cattedrale due tele ad olio risalenti al 17esimo secolo e raffiguranti i santi padroni: San Bassiano e Sant'Alberto Quadrelli.